

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

Padova a dom. An. 10 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
ABBONAMENTI Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo, dipinto N. 3837 A.{ In quarta pagina Centesimi 20 la linea
INSEZIONI { In terza » » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 23 Giugno.

Le Istituzioni Politiche

Un americano che vive in Italia da parecchi anni e che ha studiato le istituzioni politiche moderne, oltreché sui libri, anche dagli effetti che esse producono nelle popolazioni dove sono in vigore — ha diretto al nostro amico Alberto Mario la seguente lettera, che per l'attualità dell'argomento ci piace di pubblicare, traducendola dal francese, in cui è scritta.

Su di essa noi abbiamo nulla a ridire, quando si voglia eccettuare il luogo dove parla dell'attuale conflitto francese e dove afferma che la condotta del maresciallo Mac-Mahon è stata conforme alla legge.

Se si considera la *parola* della legge, noi conveniamo coll'autore della lettera; ma se si considera invece lo *spirito*, dobbiamo dire che professiamo un'opinione diversa.

Ed infatti — l'autorità di sciogliere la Camera elettiva non è concessa al Capo di uno Stato se non in previsione di un possibile conflitto fra il potere legislativo ed il potere esecutivo.

Con altre parole, bisogna che la Camera respinga una legge proposta dal ministero — ovvero che ne approvi una di iniziativa parlamentare, non accettata dal ministero medesimo.

Questa è l'interpretazione che bisogna dare al diritto di scioglimento concesso al Capo di uno Stato — sia esso monarchico o repubblicano — diritto ragionevolissimo quando si voglia evitare che la Camera elettiva assuma l'ufficio di costituente e converta in Monarchia una Repubblica, ovvero in Repubblica una Monarchia.

Ebbene, che cosa si è visto in Francia?

Si è visto il Presidente della Repubblica licenziare un ministero che aveva la gran maggioranza della Camera, e sciogliere una Camera che era di perfetto accordo col ministero.

La *parola* della legge non fu violata, ma si può dir così dello *spirito*?

Non sappiamo se Alberto Mario sia dell'opinione nostra ovvero di quella dell'egregio autore della lettera, ma noi credevamo necessario di dire quello che abbiamo detto — e ne lasciamo giudici i lettori:

Mio caro Signore,

Ho letto ultimamente un articolo del *Diritto*, nel quale si faceva un paragone tra le crisi, che si sono sviluppate quest'anno agli Stati Uniti e in Francia. Lo scrittore pensa che le grandi differenze, le quali sono sino ad ora visibili nei risultati si spieghino principalmente dal fatto che agli Stati Uniti si osservò strettamente la legge, mentre in Francia se ne uscì fuori. Io credo che questo sia un errore; e che sia vero tutto il contra-

rio. In America le frodi praticate dagli impiegati dei governi locali nel Sud ed altrove, colla connivenza degli uomini politici repubblicani a Washington, avevano lasciato le cose elettorali in una tale condizione che era impossibile di scioglier l'imbroglio nelle vie strettamente legali. Conveniva ricorrere a qualche expediente pacifico *extra legale*, o battersi. In questo dilemma il buon senso del popolo non ha esitato un istante. Esso ha *vinto* gli uomini politici, che, abbandonati alla loro malvagie ispirazioni, sarebbero forse incorsi nei più grandi rischi, ma che, essendo forzati, hanno dimostrato la loro ordinaria abilità, nominando una commissione giudiziaria, la quale fu accettata da tutti. Questa commissione era incostituzionale. I giudici hanno incominciato la loro parte con molta esitazione, protestando che il fatto non si dovesse mai prendere come un precedente. Eziandio se si avessero potute prevedere le regole che la commissione avrebbe seguite è probabile che essa non sarebbe stata mai nominata. Tutti pensavano che essa cercherelbe di andare al fondo delle complicazioni per scoprire quale parte piegava la maggioranza legale, quando tutte le frodi di parte ed altre fossero state esposte, ma essa decise subito che non aveva alcun diritto costituzionale di intraprendere questo lavoro, che sarebbe impossibile di condurlo a buon fine nel tempo che a lei rimaneva e che, anche se lo si avesse potuto fare, sarebbe quanto stabilire un cattivissimo precedente. Essa si è dunque limitata ad esaminare la condotta degli impiegati locali nei riguardi delle formalità, e trovando tutto in regola, si è pronunciata pel signor Hayes, malgrado l'opinione generale che Tilden avesse la vera maggioranza e il presidente fu installato colla maggioranza nominale di un elettore, così come si avrebbe fatto se non si fossero giammari discussi i rapporti ufficiali. È vero che questo modo d'insediamento ha portato una grande differenza nella posizione del presidente. Egli ha una certa libertà, che non avrebbe giammari potuto ottenere se fosse entrato a Washington alla testa del suo partito, e sino adesso egli ne ha bene usato, scegliendo dei buoni secretarii e facendone la scelta al Sud. Ma gli uomini politici dei due partiti ne sono malcontenti. I repubblicani vorrebbero potergli legar le mani, ed i democratici credono che egli occupi il suo posto senza esservi stato innalzato legalmente. Tuttavia il popolo si rallegra e ci guadagna da questo scioglimento inatteso. Sembra adunque che noi siamo scappati al pericolo (che non fu giammari si grande come si credette in Europa) non già causa il rispetto verso la legge da parte degli uomini collocati al potere, ma pel buon senso e pel buon volere della massa della popolazione che li costrinse a mettersi d'accordo nelle circostanze difficili ed a mettere alla porta tutti uomini che governano e gli altri politici che vogliono opporsi. Ed ecco dove veramente abbiamo un vantaggio sopra la Francia e su tutti i paesi d'Europa, eccettuata, forse, la Svizzera. In Francia, nella fase presente dello sviluppo politico, i capi non possono porsi d'accordi cordialmente, e non possono esservi costretti da una voce pubblica irresistibile. Essa non esiste. La sedicentesi voce pubblica

parla in tutti i sensi: non sono veramente che voci di differenti fazioni. La grande massa non parla. Essa non sa né parlare né pensare sugli affari di Stati. Essa si lascia spingere un giorno verso la destra, un altro verso la sinistra, secondo le circostanze, con tendenza, senza dubbio, verso l'ultima che si sviluppa lentamente. Ma i capi che conducono a sinistra avanzano sempre assai più prestamente delle forze sulle quali essi contano, e così sono spesso costretti di tornar in adietro per cercarle. In tal modo si può progredire, ma con un movimento irregolarissimo, come lo si vede in Francia da un secolo. È assai difficile anche per un francese moderato e intelligente di sapere ove pende la bilancia delle forze ad un momento dato. Non ci si arriva leggendo i giornali, ascoltando gli oratori, e neppure contando i voti. Qualche voto val dieci volte più di un altro, non solo in Francia ma anche in America; eppoi i voti cambiano in modo sorprendente. Tuttavia si veggono tuttodi degli scrittori stranieri criticare la politica francese come se tutto ciò si avesse chiaro dinanzi agli occhi come una carta del paese. Ciascuno crede veder ciò che desidera vedere. Per esempio, a proposito dell'ultimo cambiamento di Ministero si leggono nei giornali inglesi dei paragoni fra la posizione del Presidente e del Ministro in Francia e quella del Sovrano e del primo Ministro in Inghilterra e fra i sistemi parlamentari nei due paesi.

Ma non vi ha alcun rapporto fra i due. In Inghilterra la posizione del sovrano e del ministro non sono create da una legge scritta. È affare di uso. Il sovrano fu gradatamente ridotto a presentarsi come capo dell'aristocrazia, ed è obbligato a firmare gli atti delle Camere, e certi altri che sono fatti in nome suo. Egli non ha alcun potere legislativo. Tuttavia egli ha il diritto legale di cambiare i ministri e di sciogliere il Parlamento per evitare che passino delle leggi da lui temute. È vero che egli lo fa raramente, a meno che non sia assicurato di un cambiamento di sentimenti nel paese, altrimenti ciò non servirebbe a nulla. In Francia al contrario il Presidente fa parte del potere legislativo. Egli presiede il Consiglio dei ministri. È per così dire il primo ministro egli stesso. Egli ha, come il sovrano inglese, il diritto di cambiare i ministri e di sciogliere la Camera col consenso del Senato. Esercitando questo diritto, egli può dimostrare un giudizio, sano o falso, ma egli è nel suo diritto. È assurdo di chiamare il suo atto, come fanno i giornali, un colpo di Stato legale o morale. Egli può ingannarsi, ma è sempre in una posizione da conoscere meglio gli affari che i suoi critici dell'interno o dell'estero. I primi sono sempre prevenuti in favore o contro; i secondi generalmente non sanno nulla.

Io sono lontano dal voler dar qui un giudizio sull'ultimo atto del Presidente francese. Io non ne so abbastanza. Io so solamente che la sua posizione è di una difficoltà estrema e il tempo mostrerà se ha agito saggiamente o pazzamente. Io temo che il suo sforzo, che io credo sia stato colle migliori intenzioni, abbia poco effetto, ma noi non possiamo prevedere lo scioglimento. Il suo atto può ritardare per qualche tempo il mo-

mento che teme, ovvero può affrettarlo. In tutti i casi, alcuno, fin adesso, non è andato fuori della legalità. Il Diritto ha dunque torto dicendo che noi americani siamo sortiti dal nostro imbarazzo tenendoci strettamente nelle vie legali, e che i francesi hanno diretto i loro affari perché v'ha degli uomini là che si tengono al di sopra della legge. V'hanno senza dubbio in Francia molti uomini capaci di giocar questo tiro, se l'occasione si presentasse, ma essi non hanno agito in questa occasione, e poi lo scioglimento non è ancora venuto.

Quanto riguarda il paragone fra i voti politici agli Stati Uniti ed in Europa io credo che sia affatto futile, perchè le condizioni dei popoli nei differenti paesi sono del tutto diverse. I Governi (sia che si chiamino monarchici o repubblicani) agiscono non tanto secondo le teorie sulle quali sono fondati, quanto secondo il carattere della popolazione che deve sostenerli, e delle idee e dei sentimenti che hanno corso nei paesi ove sono stabiliti. Nei paesi dove la base del potere sta ancora nei sentimenti aristocratici (come in Inghilterra) il governo può avere delle forme liberalissime e permettere molta libertà individuale senza pericolo di perdere l'equilibrio. Può anche essere un grande progresso democratico, senza pericolo per l'ordine pubblico, sino a che la base sia ferma. D'altra parte, nei paesi ove la base ha del tutto cambiato senza possibilità di reazione (come negli Stati Uniti) si può ritrovare la stabilità. In questi paesi i due partiti whigs e tories, democratici e repubblicani (con qualunque altro nome si chiamino) sono cordialmente d'accordo sui punti essenziali. Essi si intendono fra loro sulli gran via, da seguire, e disputano solo sulla migliore moda di viaggiare, ciò che non avveniva agli Stati Uniti fino a tanto che esisteva la schiavitù la quale rendeva la guerra inevitabile. Ma nei paesi che sono in via di cambiare la base del governo il caso è affatto diverso. Una parte della forza sulla quale il governo è obbligato di appoggiarsi vuol camminare a diritta, un'altra parte vuol camminare a sinistra, e generalmente v'ha delle forze considerevoli che vogliono evitare le sconfitte, ovvero restare dove sono, ciò che è impossibile.

ARABIA

In questo stato di cose sopravvengono dei periodi (che possono durare per molte generazioni) in cui le forze sono così bilanciate e spartagliate che nessuno governo può durare a lungo. Dieci o venti anni bastano per farlo cadere; spesso dieci o venti mesi.

ARABIA

Ecco a qual punto è la Francia da lungo tempo di già, ed essa può rimanersi ancora a lungo. I politici entusiasti si spingono con furia in differenti sensi e sono convinti da qualche tempo rimorchiati tutta la nazione. Tosto cominciano a perder leva e i loro avversari prendono coraggio e cominciano ed affrettarsi nella direzione opposta, o di traverso. Tutto ciò non è colpa dei Francesi. È nella natura delle cose e potrebbe accader in tutti i paesi in certe soste dell'accrescimento democratico. V'ha sempre la grande corrente che spinge la società in una direzione determinata, ma è lentissima. Essa progredisce passo passo colla diffusione delle vere

idee; e il disordine che ne sorge deriva dagli sforzi che fanno gli uomini per affrettare o ritardare questo progresso con piccoli espedienti e con colpi di forza.

Questi sforzi e i loro risultati sono inevitabili dalla erudizione presente dell'umanità, e malgrado tutti i dissensi che essi producono il progresso si fa nel benessere delle masse assai rapidamente. Io credo tuttavia che coloro che navigano su questa corrente fatale colla più grande prudenza faranno così buona strada, come i più avvenirati e soffriranno minori avarie.

Villa Castellani, giugno 1877.

Vostro devotiss.,
STEPHEN H. P.

DA ROMA

(nostra corrispondenza particolare)

Roma, 22.

Ancora predomina l'interesse per gli avvenimenti di Francia, i quali assumono ogni giorno maggiore gravità. Il decreto apparso ieri, col quale si autorizza l'emissione di obbligazioni da 500 lire, come buoni del tesoro, è giudicato come una misura delle più pericolose. O nasconde un tranello, per continuare molto tempo col governo reazionario prima di fare le elezioni, procurandosi i mezzi di provvedere ai bisogni dello Stato, ovvero è un prestito mascherato per procurare al governo francese i mezzi necessari a tentare una guerra.

Sapete che quest'ultimo è il sospetto più generalmente accolto. Si crede, cioè, che Mac Mahon e il duca Decazes e tutti gli altri ministri siano d'accordo col partito Tory in Inghilterra, per cogliere l'occasione, accendere la guerra europea a proposito della guerra d'Oriente, e tentare di attraversare i successi della Russia per parte degli inglesi, di prendersi una rivincita per parte dei francesi.

Saranno dubbi poco fondate, ma è un fatto che circolano nella capitale, ed io ve li riscrivo. Non sono fatte per calmare questi dubbi le notizie di qui; se è vero che il ministro della guerra porta l'artiglieria da campagna sul piede di guerra, e prepara la fondazione di nuovi reggimenti di cavalleria, questi non sono sintomi i quali lascino credere ad una sicurezza assoluta della pace, e nemmeno ad una fiducia relativa che la medesima sia conservata.

Quanto vi è di indubbiato, è precisamente l'opposto, e si parla delle complicazioni europee con un pessimismo molto sconsolante. Anche l'energia secca e recisa con cui il Mezzacapo rispose in Senato al Broschi intorno alle cose militari, mostra una risoluzione che, in tempi normali, sarebbe sembrato affettazione, ma oggi nessuno può biasimare, pensando alla gravità della situazione.

A proposito del Mezzacapo, avrete veduto come tutti i movimenti nel personale superiore dell'esercito siano stati sospesi. Si potrebbe credere che furono osteggiati, o contramandati, o che il ministro abbia receduto dal suo proposito. Non è così, e forse tra una settimana si troveremo davanti a un altro fatto compiuto, con una trentina di colonelli messi a riposo. Soltanto, si è ritardato il movimento, per farlo a camera chiusa, e senza che in Senato o altrove, qualcuno dei più furibondi conservatori sollevi nuove discussioni intorno ad un atto, che

ha bisogno di essere compiuto con tutta autorità.

La legge dà piena ragione al ministro. È la legge che impone le promozioni a scelta, mentre sinora si sono fatte per anzianità. Senza questa applicazione inesorabile della legge, noi correveremo pericolo nei momenti attuali d' avere un esercito pieno di buona volontà, sufficientemente istruito, ma pessimamente comandato. A questo male si è voluto ovviare, e vedremo se il Mezzacapo ha operato bene o male nella scelta degli uomini che ha voluto preporre ai nostri soldati.

Avrete letto, annunciata con grande mistero, la notizia che il governo ha deliberato di venire in soccorso del municipio di Firenze, la cui posizione finanziaria è molto disastrosa, senza soggiungere il come, né il quando, né il perchè.

Il fatto pare sia vero, e si tratterebbe di un prestito. Ma non come afferma la *Liberà*, di un prestito fatto direttamente dal Governo. Sarebbero alcuni istituti, tra cui il banco di Napoli, quelli che provvederebbero ai bisogni di Firenze con un prestito di parecchi milioni: il governo non interverrebbe che per dare la propria garanzia, sino a che il Parlamento non abbia provveduto con legge speciale, ai bisogni ed ai debiti dell'antica capitale del regno.

CORRIERE VENETO

Dalle Lagune.

21 Giugno.

I delegati irresponsabili della Costituzionale cominciano parlare altrettanto. Secondo la loro opinione, queste volta la vittoria degli uomini dell'ordine, cioè quelli della opposizione nuova — vangelo Zajotti — è bella e guarentita. E tornano inutili tutti quei preliminari lavori altravoltati: perciò non più aperture cogli avversari, non scambi d'idee, non previsioni di sorta; cose giudicate quest'anno affatto inutili, o imbarazzanti e avvillenti.

Anche non chiesti, codesti delegati parlarono della loro irremovibile intenzione di fare tutto da per se, disprezzando alleanze, non tollerando, anzi, contatto alcuno con gli avversari. Un di loro per di più — l'avvocato che ride — si sarebbe espresso contro la possibilità di connubi coi ministeriali progressisti, in maniera assai poco conveniente e sdegnosa fino alla caricatura.

Usciti per voto della Costituzionale s'intende che a loro non s'affacci ne manco per sogno il pericolo della riuscita dei clericali, e non ne hanno fatto il più piccolo accenno, comechè in fondo in fondo i loro candidati possano indifferentemente anche appartenere a questo partito. Manifesta senz'altro è l'idea di cacciare da ogni luogo i progressisti, pei quali sentono un odio illimitato; valendosi di qualunque mezzo come sarebbe il ridicolo, la calunnia, la menzogna e i giochi de' bussolotti... Non più tardi di ieri cominciammo leggere nei giornalini mattutini le prime bugie gratuite, e le scaltri insinuazioni; ricevemmo a nonime generose... letterine; udimmo qua e là rammalati alcuni nomi che il diavolo stesso non rammentava.

Il fenomeno sarebbe curioso se non conoscessimo veramente come stanno a coscienza alcuni nostri avversari. Infatti a sentirli, prima di questo tempo, il loro più grande nemico era il prete; il municipio nostro, a sentirli, era il peggiore di tutti, non avendo nel suo seno un sol uomo di energia e capacità incontrastata; la nobiltà nostra era folla marcia; i nostri ricchi borghesi, avari, timidi senza idee,... a sentirli, nella prima occasione, bisognava capovolgere tutto, strisciare senza pietà le male piante, non guardare in faccia nessuno, pigliare il buono dov'era senza passione ecc. ecc. — Leggete se vi piace le de-

cine di corrispondenze alla *Gazzetta d'Italia*, alla *Perserveranza*, al *Piccolo*, leggete *La Venezia*, il *Rinnovamento* di alcuni mesi addietro; udrete parole, frasi, periodi di fuoco, alti concetti, risoluzioni eroiche, proteste d'uomini altamente indignati, accuse particolareggiate.... ih ih, troverete tante da rammentare cronache e gazzettini comuniti petrolieri.

Oggi invece tutto è quiete, fiducia, e sprezzo a ciò che sa di nuovo. Non ci si abbada ai clericali, s'idoleggia non poche intelligenze sacrificate che sono nel nostro Municipio, si carrezza i nobili, si predilige i ricchi, e s'ha sulle labbra que' nomi che una volta facevano ridere. Se si fa a capo di qualche nome insolito per « risanguare l'amministrazione » si ricorre ai figliuoli rachitici di padri dissanguati; se voglionsi consiglieri nuovi « per rianimare il Consiglio, si ricorre a scritto d'arguzie gentili, a venusti schermidori, a inamorati patetici!!

Oh la coerenza, oh la coscienza di codesti nostri superbi avversari! Star a vedere ci sarebbe da divertirsi, se di mezzo non ci andasse la città ruinata e schernita. Questa città, che anco a detta di costoro — quando il dir la verità, nulla fa perdere — per l'amministrazione stupida di tant'anni è al di sotto della più piccola e male amministrata città del regno.

Ma il tempo stringe, e la fiducia confessata così apertamente dai moderati, impone dei grandi indeclinabili doveri ai progressisti. Ora ch'essi hanno toccato con mano come assolutamente, per qualunque ottima intenzione, non si possa scendere a patti dignitosi e onorevoli, facciano in modo che del tutto non sia compromesso il decoro degli elettori veneziani, e s'è probabile la sconfitta, essa sia di molto più gloriosa della vittoria compra degli avversari.

Celio Castro

TREVISO. — La prefettura ha ricevuto la medaglia d'oro trasmessa dal prof. Nicola Bernardini docente nelle scuole maggiori di Pieve di Soligo che fu a rappresentarla nel Congresso Ginnastico di Torino, e la Deputazione ha deliberato di fare al Bernardini stesso i più sentiti ringraziamenti per aver saputo degnamente corrispondere al mandato affidatogli.

VENEZIA. — Sappiamo, — scrive il *Rinnovamento* — che ieri l'ingegner Fanno venne a Venezia assieme con l'ing. Gottardi ed i suoi assistenti redattori del progetto per l'Acquedotto, e con essi venne pure l'ing. Galli rappresentante la ditta Trezza, affine di presentare al Municipio il progetto di dettaglio per la costruzione dell'Acquedotto stesso.

VICENZA. — Il Congresso ginnastico internazionale che si terrà a Vicenza nei giorni 29 e 30 corr. e 1 e 2 luglio, promette essere assai brillante perchè le adesioni giunte finora sono moltissime.

Le associazioni trentine avranno numerose rappresentanze.

Ai congressisti si distribuiscono carte di riconoscimento, colle quali possono godere tutti i vantaggi accordati dalle ferrovie.

CRONACA

Padova 24 giugno

Elezioni Generali Amministrative II programma dell'Opposizione.

Il programma dell'Opposizione Comunale è il prestito?

Per chi non lo avesse saputo, lo annuncia il *Giornale di Padova* con articoli ufficiosi, molto ufficiosi, troppo ufficiosi, che sembrano un indice di *Resoconto morale* — danno un odore di Segretariato Municipale che consola.

Ma chi autorizzò i signori ufficiosi ad affibbiare all'Opposizione un programma che essa non disse mai di avere? Da quando il *Giornale di Padova* è divenuto l'organo dei progressisti?

La Giunta Municipale spera forse che il prestito impauri i cittadini?

E per questo ne regala il progetto all'Opposizione?

Vi è a temere che la Giunta si inganni — e che molti votino per i progressisti appunto sperando che essi facciano il prestito.

Fra questi molti, la Giunta perderebbe degli amici carissimi, in certi famosi speculatori di banche e di obbligazioni!

No; — noi abbiamo detto, è vero, e lo ripetiamo, che la Maggioranza errò nel caricare i cittadini d'imposte per la costruzione di un Palazzo di lusso e di un Museo artistico, quando rifiutava di spendere centinaia di mille lire per il Bagno, e studiava per il settantesimo anno la questione del Cimitero; — abbiamo anche detto che per certe spese, ritenute gravi e urgenti come quella per l'acqua potabile e la fognatura si sarebbe potuto eventualmente ricorrere alla cambiale sulle generazioni future — ma nessuno, neppure un nostro amico che propugnò il prestito in Consiglio, lo disse indispensabile.

Tutt'altro!

Noi sosteniamo che colle somme spese pelle *Debite* e pel *Museo* si avrebbe il Cimitero, il Bagno, e il Deposito di Mendicità; ed altresì un cianzo.

Il prestito sarà forse necessario per l'acqua potabile e per la fognatura, e lo riconobbe il Sindaco in pieno Consiglio — ma perchè la Giunta idea una somma di prestito di 8 o 10 milioni che nessuno ha mai sognato?

Lo scopo di spaventare colle cifre degli interessi è troppo evidente; e vi si unisce il periodo del rimborso in 40 anni, architettato dai subordinati collaboratori della Giunta.

Noi ringraziamo gli Amministratori attuali, così esperimentati da 11 anni di pratica, per la loro cortesia, ma ci rifiutiamo assolutamente di accettare i milioni che essi ci indicano e crediamo che li rifiuterà anche l'Opposizione Comunale.

Il programma vero della Opposizione crediamo sia questo:

Sono opere urgenti:

il Cimitero

il Bagno

l'acqua potabile

la fognatura

l'allargamento della via Pedrocchi

il Deposito di Mendicità

qualche casa operaia Modello

qualche provvedimento a favore della Università

I magazzeni generali; le Case Operai in grande, i palazzi per le scuole, le opere pel piano regolatore, vengono dopo.

Delle opere veramente urgenti alcune si possono eseguire con le risorse ordinarie e in pochi anni: il Cimitero, — il Bagno — il deposito di Mendicità — e le Case Operai Modello.

La cessante amministrazione, spese circa trecentomila lire all'anno in opere pubbliche straordinarie, che in cinque anni formano un milione e mezzo, più che sufficiente a tali opere ed altresì all'argomento di Via Pedrocchi — il solo rimasto ancora urgente.

Rimane dunque a provvedere all'acqua potabile e alla fognatura, più urgenti di quei palazzi per le scuole, pei quali dalla cessante amministrazione fu preventivamente un milione e sebbene oggi ci riesca impossibile di stabilire neppure approssimativamente la cifra necessaria per tali opere, abbiano sentito dalla bocca del Sindaco in pieno Consiglio, ed è confermato da distinti tecnici, amici del Sindaco, che non occorreranno al massimo più di due milioni, e forse anzi molto meno.

Dunque tutte le opere urgenti necessarie a Padova si avrebbero in pochi anni con un eventuale prestito di due milioni.

Ma si può imborsare, dicono gli esempi, in quanti anni si voglia, con una spesa annua minore di L. centoventimila, anche senza quelle operazioni più vantaggiose che l'esperienza dei prestiti Municipali consiglia.

E centoventimila all'anno in un bilancio come il nostro, cominciano a trovarsi coll'abolizione di tutte le spese voluttuarie, sussidi a teatri, feste, luminarie, soccorsi a società inutili, istituzioni, di lusso, ecc. ecc.

Ridotta a tale semplicità l'idea del prestito non è più una speculazione pei famosi succhiatori di sangue umano — e diviene un espediente amministrativo di poca importanza.

Noi pensiamo che in pochi anni una Giunta intelligente, ferma costantemente, compirebbe tutte le opere vigenti di Padova; e poichè l'attuale amministrazione in undici anni di onnipotenza, nei quali avrebbe potuto realizzare senza ostacoli ogni capriccio non le ha tentate — consacrando invece alle spese di lusso ed ai maloperati allargamenti della via dal Prato a Pedrocchi, noi speriamo che gli elettori vogliano una nuova amministrazione che abbandoni ogni spesa inutile; e compia in breve ogni lavoro indispensabile.

Così noi vogliamo una Giunta, la quale invece di spendere ogni anno senza criterio un centinaio almeno di mille lire in beneficenza. (Ospitale, Casa di Ricovero, Congregazione di Carità, ecc.) con qual frutto lo sanno le 3 mille famiglie di poveri rimaste identicamente tali dal 1866 in poi — studiata sul serio e in breve questa terribile piaga della beneficenza, che costa tanti inutili sacrifici ai contribuenti — e provenga ad un ricordinamento severo ed economico di tutti gli Istituti di Carità.

Tutto questo non ha fatto la cessante amministrazione in undici anni di onnipotenza senza controllo. Epperciò noi abbiamo il diritto di dichiararle la nostra sfiducia.

Ed abbiamo diritto di credere che la grande Maggioranza degli elettori voterà per uomini più abili, più attivi, più coraggiosi — e specialmente per uomini, i quali sieno forniti di quel criterio politico di quel tatto amministrativo che l'attuale maggioranza mostrò di non avere.

Associazione Costituzionale Progressista.

Questa Associazione è convocata nella sera di martedì 26 giugno p. v. alle ore 8 nella solita sala dell'albergo La Croce di Malta specialmente per udire e discutere le proposte presentate dal Comitato Elettorale intorno alle future elezioni amministrative.

Eccitiamo i Soci a voler intervenire numerosi a questa importantissima Seduta.

Conferenza Savon. — Giovedì sera in casa Pospisil dinanzi ad uno scarsissimo uditorio il prof. G. B. cavalier Savon tenne l'annunciata adunanza sui cicli storici della letteratura. Cominciando dall'antichissima epoca indiana, parlo di quei simboli religiosi per passar poi a parlare della Grecia e dei suoi tragici. Con balzo repentino saltò ai tempi più vicini a noi, ragionando dei Mussulmani, dei Rumeni e dei Serbi, ch'egli predilige. Ebbe dei tratti felici, e il suo discorso se fosse stato più ordinato e completo si potrebbe dire veramente bello.

Ricchezza Mobile. — Riceviamo e pubblichiamo:

Egr. Sig. Direttore,

Dopo che da ogni parte della Penisola si sono alzati forti lagni per l'esorbitante tassa di Ricchezza Mobile; dopo che la maggioranza parlamentare in onta alle difficili condizioni del nostro erario qualche cosa fece alla legge testé votata che diminuisce proporzionalmente la tassa fino a toglierla del tutto sui redditi di lire 410 — si dice

con molta insistenza e sicurezza che l'agente superiore in Padova abbia belli e preparato i ruoli pel prossimo venturo luglio da regalare ai contribuenti, aumentandone sproporzionalmente i loro redditi.

Si dice ancora che la classe che più di tutto andrebbe a colpire sarebbe l'industria ed il piccolo commercio.

Io non lo vorrei credere e nulla dire se le informazioni mie non fossero estremamente. Ma è oggi possibile ora praticare un tale aumento senza che giustamente il contribuente non abbia a dire questa è una mistificazione? Appena votata una legge, che in parte migliora le condizioni dei contribuenti, eccoti l'agente ad aumentarne i redditi? Era questa l'intenzione del Parlamento nel votare quella legge? Io credo che no. E perché allora quando si sta per far sentire un piccolo beneficio, appena annunciato, lo si toglie?

Obbedisce in ciò forse il r. agente ad istruzioni avute, oppure com'è più ragionevole lo sa d'ufficio. Se così è peggior momento non poteva trovare, peggior imbarazzo al Governo non poteva creare.

Ed infatti ad un anno scarsissimo, a condizioni economiche tristissime, a mal contento ed a lagni sempre crescenti, in seguito all'aumento della tassa sulle professioni è egli politico, è egli giusto, logico e razionale aumentare una tassa tanto gravosa?

Da quali criteri possa essere stato condotto il r. agente a tale aumento, io non lo so, ma se solo che, pratico come è della condizione economica dei contribuenti della nostra città, non poteva in quest'anno in nessun modo e per nessun titolo farlo senza attirarsi degli stessi giustissimi lagni, senza screditare il governo.

Ho accennato il fatto, per ora non voglio dilungarmi sperando che miglior consiglio non induca il r. agente a tenere sospesa una tale misura, che in questi momenti, tanto difficili, potrebbe provocare imbarazzi al governo e rendere nulle tutte quelle provvidenze che lo stesso tende a donare al paese che da tanto tempo reclama.

Società di Mutuo Soccorso fra negozianti e professionisti. — Dovendo questa società procedere al rinnovamento delle cariche sociali, alcuni soci ci pregano di pubblicare le seguenti proposte di un Comitato elettorale:

Presidenti

Mattielli cav. dott. Jacopo — Capodilista Antonio — Maluta cav. Giovanni Battista.

Consiglieri

Paluani Giusto, agente — Marsilio Probo, negoziante — Massenz Antonio, capo-mastro — Baretti dott. Giuseppe — Dal Fratello Antonio, farmacista — Zatta Pietro, negoziante — Trevisan G. B., cambio valute — Minthio Antonio, agente — Munari Giacomo, tappezziere — Pezzato Giuseppe, fabbricatore di stufe — Stella Antonio, sarte — Cortivo Teodoro, sarte — Modin Ferdinando, agente — Poliero Fortunato, calzolaio — Contin Eugenio, fabbro — Gremignan Giuseppe, falegname — Turchetto Paolo, fabbro.

Censori

Bevilacqua Angelo, agente — Brozolo Vincenzo, agente — Vasolin Francesco, agente — Menato Tommaso, impiegato — Franzolin Giovanni, agente — Rocca Carlo, impiegato — Magarotto Gaetano, negoziante — Dazzi Giuseppe, negoziante.

Prosa degli altri. — Mi scrivono:

Preg. Sig. Cronista,

L'altra sera alle ore 11.15 in Via San Tommaso, gli abitanti furono svegliati da forti grida, e dal romore di qualche pugno.

Che cosa era successo? Alcune donne (già Ella mi comprende) ivi hanno posta la sua privata stanza; queste venute a diverbio con altre famiglie oneste, sollevarono tale rumore da tenere svegliati gli abitanti fino alle 42.

Non si vide comparire una guardia, benchè il rumore si prolungasse per un' ora: benchè dieci passi lunghi da quel luogo, vi sia la questura!!!....

*Con tutta stima ho l'onore di segnarmi suo Servo
Un Assiduo Lettore.*

Padova, 22 giugno 1877.

Dalle campagne. — Già vi parlai, molto in succinto, delle notizie giunte al ministero sullo stato delle nostre campagne. Dico *nostre* per mò di dire!... Aggiungo ora che le notizie predette sono assai consolanti, tali cioè da dissipare le inquietudini precedentemente ispirate dal repentino abbassamento di temperatura, al finire dell'aprile, e dalla incostanza della stagione nello scorso maggio.

Nelle due ultime settimane, le coltivazioni in generale, e quelle dei cereali in ispecial modo, si avvantaggiarono tanto, da apparire soddisfacenti quasi in tutta Italia.

Questo miglioramento ha, naturalmente, influito sul prezzo del frumento, che, dopo aver subito, in molte località, un notevole rialzo, in seguito anche allo scoppiare della guerra in Oriente, è tornato gradatamente e si mantiene entro limiti normali, accennando anzi tendenza al ribasso.

D'altra parte, i giornali ungheresi si recano pure una consolante notizia. Le prospettive sul prossimo raccolto dei cereali sono eccellenti, si calcola che se ne potranno esportare dall'Ungheria per trenta milioni di florini in oro.

Teatro Garibaldi. — Se la macchina parlante dell'Americano prof. Fabre non è la più grande invenzione del giorno, com'egli modestamente la chiama, è però certo un congegno sorprendente e che all'inventore deve aver costato parecchi anni di studi profondi.

Stassera la macchina viene prodotta per l'ultima volta e coloro che desiderano levarsi una curiosità e divertirsi nel tempo stesso vadano al Garibaldi stassera e non se ne pentiranno.

Bravo poi il sig. Guillaume che scrivendo il sig. Fabre mostrò quanto desideri di cattivarsi dal pubblico quel favore che non gli può mancare.

Circo Shur. — Continua l'affluenza del pubblico ai trattamenti di questa compagnia, che cerca con ogni mezzo di rendersi simpatica al pubblico. Tutti gli artisti sono festeggiatissimi e il sig. Alberto Sahr è il beniamino del pubblico.

Una al dì. — Un parente di Bernardino era segretario comunale:

Un giorno riceve una istanza da un sindaco, il quale gli domandava schieramenti su-d'un Tizio qualunque. Ci era tra le altre, una domanda in questa forma:

« Si bramerebbe avere notizie sugli antecedenti del postulante. »

Il segretario rispose in margine:

Gli antecedenti del postulante sono tutti morti.

Bollettino dello Stato Civile
del 20

Nascite. — Maschi, 3 - Femm. 1.
Matrimoni. — Ruzzante Luigi fu Giovanni osto vedovo, con Francheschini Antonia fu Giuseppe domestica nubile.

Morti. — Sgrinzi Augusto di Giovanni Battista d'anni 212 — Discordia Angela di Agostino d'anni 3 — Urban Marco fu Antonio d'anni 55 facchino coniugato — Dal Cero Giuseppe fu Luigi d'anni 73 domestico vedovo.

EFFEMERIDI
Giugno

1859 24 — Battaglia di Solferino e S. Martino una delle più importanti del nostro secolo.

Spettacoli d'oggi

TEATRO G. RIBALDI. — Questa sera rappresentazione della Compagnia Equestre Guillaume

CIRCO EQUESTRE SUHR in Piazza Vittorio Emanuele questa sera rappresentazione — ore 9.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 20 giugno contiene:

1. R. decreto 15 giugno, che separa i comuni di Scala Davarese e Torre dei Picenardi della sezione principale del collegio di Pescarolo.

2. R. decreto 15 giugno, che modifica la circoscrizione del collegio elettorale di Montesarchio.

3. R. decreto 15 giugno, che modifica la circoscrizione del collegio elettorale di Castiglione delle Stiviere.

4. R. decreto 15 giugno, che modifica la circoscrizione del collegio elettorale di San Giorgio la Montagna.

5. R. decreto 17 maggio, che autorizza l'inversione di ettolitri 654 di grano di proprietà del Monte frumentario di buco di Puglia.

6. R. decreto 20 maggio, che costituisce in Corpo morale l'asilo infantile di Spilamberto (Modena).

Corriere della Sera

A Napoli corre voce di una gravissima frode commessa con falsificazioni a danno del Banco di Napoli e della Cassa di Risparmio di Milano. La somma frotata sarebbe di oltre un milione: la Cassa di Risparmio di Milano vi sarebbe implicata per seicento mila lira.

Dicesi che siano compromessi in ciò atti impiegati governativi. La giustizia procede. — Tratterebbe di cartelle del Prestito Nazionale duplicate.

L'Italianischer Courier scrive: Fra i cardinali è nata una grave divergenza circa le misure da adottarsi e la condotta da tenersi in relazione al futuro Conclave.

Ve ne sono alcuni che non intendono di veder vincolata la loro libertà d'azione, mentre nuove prescrizioni imporrebbero ad ogni cardinale di stendersi alle prescrizioni d'un loro collega investito della qualifica di segretario del Conclave.

Le congregazioni di cardinali sono incaricate di discutere sopra questo tema assai controverso.

Lunedì si apre il Consiglio superiore del commercio per discutere quella parte del regolamento della legge sugli zuccheri, che si riferisce al rimborso dei dazi sui prodotti esportati (*drawbacks*). Si sa che i sistemi di rimborso sono diversi, e quasi tutti caduti in disuso negli Stati più civili di Europa. Il governo propone il sistema dell'esercizio, che più facilmente potrebbe essere applicato in Italia dove per il piccolo numero delle fabbriche si crede possa riuscire agevole la sorveglianza diretta. Il rimborso è accordato per legge all'esportazione dei candidati, dei confetti, dei cioccolatelli e di altri prodotti contenenti zucchero.

Si afferma che a giorni verrà pubblicato il decreto che proroga la sessione legislativa. Il ministero non ha ancora deciso se la sessione debba chiudersi prima di novembre. — Tuttavia generalmente si crede che non la chiuderà finché durano le attuali complicazioni politiche, le quali potrebbero chiedere la pronta convocazione del Parlamento.

UN PO' DI TUTTO

Le armi e la morte di Leone. — Le armi che portava il brigante Leone quando fu ucciso, vennero con'noto, spediti in dono dal ministro dell'interno al re.

Ecco alcune notizie che ad esse si riferiscono.

Queste armi sono: Una carabina a 24 colpi, e una rivoltella a 6 colpi.

Al tutto va unito una cartucciera che racchiude ancora cartucce.

La carabina è di fabbrica americana, ha due canne e tira fino ad 800 metri, la rivoltella è di fabbrica inglese.

Queste armi sono semplicissime, ma buonissime.

Chi ha preso parte alla spedizione che ha posto fine alle gesta di Leone fornisce alcuni particolari degni di interesse, intorno alla morte del famoso masnadiero.

La lotta tra Leone e i soldati durò

circa tre ore, di tanto in tanto Leone compariva e sparava sulla truppa, la quale, ogni volta che la sua testa sorpassava le spighe, faceva una scarica generale.

A un dato momento il delegato Lucchesi s'accorse che Leone giaceva supino in un solco; diede ordine ai soldati di avvicinarsi. Si avanzarono con precauzione e si constatò che era morto. Aveva ricevuto due palle nelle spalle ed una alla nuca; la sua carabina conteneva ancora tre cartucce. Egli aveva tirato ventuno colpi.

A Montemaggiore venne fotografato il cadavere, da Ramotta di Palermo. Leone è vestito d'un giastacuore, d'una camicia bianca semiaperta, che lascia vedere una camicia di flanella a righe. Una corda dietro le ascelle lo tiene fermo al muro su cui trovansi appoggiato.

La testa mostra una grande energia la mascella inferiore è assai sviluppata, la fronte spaziosa, il naso regolare. Leone porta barba e baffi.

L'aspetto generale è quello d'un fattore di campagna, che abbia servito nei bersaglieri.

Tale è l'uomo che aveva sparso il terrore nella Sicilia, che spendeva un milione all'anno estorto ai proprietari siciliani e che mandava per congratularsi il suo biglietto di visita al prefetto Malusardi il giorno in cui questi sbucava a Palermo colla precipua missione di liberare l'isola da Leone.

Leone non aveva altro addosso che un suo biglietto di visita quando è morto; è il solo documento che si è trovato nei suoi abiti. Il biglietto di visita è scritto di proprio pugno e dice solamente: *Antonio Leone*.

Un altro curiosissimo documento è pervenuto al ministero degli interni e contemporaneamente alle armi del brigante, cioè una lettera direttagli da una signora russa la quale gli scriveva in francese, ch'era un eroe e che sarebbe ben presto venuta in Italia per unirsi con lui.

Questa signora avendo posto mente che la sua lettera era assai difficile di farla pervenire all'indirizzo di Leone, non ha trovato altro mezzo migliore che di mandarla al prefetto Malusardi con questa raccomandazione, di farla pervenire al suo destino.

Corriere del mattino

Senato Francese

Telegrafano da Parigi 22 al *Secolo*:

La seduta del Senato è stata oggi lunga ed importantissima.

Vittor Hugo aprì la discussione sulla proposta di scioglimento, e fu di una eloquenza straordinaria.

Cominciò col dire:

« Oggi il Senato giudicherà, e sarà al tempo stesso giudicato, avvegnachè se sopra il governo avvi il Senato, sopra il Senato avvi la nazione.

« Giammari situazione più grave si è prodotta. Dipende dal Senato il pacificare la Francia od il turbarla. Pacificandola, rassicurerrebbe l'Europa; turbandola, agiterebbe il mondo.

« Vi sono pubblicisti, i quali dubitano dell'utilità del Senato; e voi provate che è necessario. » (I discorsi di Vittor Hugo non si analizzano; mi limiterò a citarvene i brani più eloquenti.) « La Francia ha uno scopo, il giusto. Dietro questo paese in piena luce, avvi un governo mascherato. Chi vi parla non saprebbe ingannarvi né mentire, essendo vicino all'eternità. Voi vi state imbarcando per un viaggio che credete pieno di promesse; ascoltate chi ve lo dice pieno di naufragi. » (Grande sensazione).

Vittor Hugo proseguì dicendo che l'atto del 16 maggio sconvolse la pubblica tranquillità; portò lo spirito di rivoluzione nel governo, e nell'opposizione lo spirito di governo.

Aggiunge, i monarchici avere il partito preso di farsi protettori del papa contro l'Italia, spingendosi in questa politica fino al rischio d'una guerra.

La carabina è di fabbrica americana, ha due canne e tira fino ad 800 metri, la rivoltella è di fabbrica inglese. Queste armi sono semplicissime, ma buonissime.

Chi ha preso parte alla spedizione che ha posto fine alle gesta di Leone fornisce alcuni particolari degni di interesse, intorno alla morte del famoso masnadiero.

La lotta tra Leone e i soldati durò

calma nella sua forza, appoggiata come Ercole alla clava.

Allo scendere dalla tribuna l'oratore venne fatto segno ad una imponente ovazione.

Dopo Vittor Hugo parlò Giulio Simon, l'ex-presidente del Consiglio, il quale, fra le altre cose, disse: « Volette conoscere la vera causa della caduta del ministero da me presieduto? Esso cadde perché era d'accordo colla maggioranza repubblicana, ed era di accordo con quella perché repubblicano egli stesso. »

Dopo aver definito l'attuale ministero « il governo dell'equivoco » concluse esprimendo la speranza che l'unione e la saggezza dei repubblicani finiranno col trionfare.

Parlarono pocia il duca di Broglie e Berenger.

Broglie inneggiando al ministero di cui è presidente si espresse così:

« Si disse che quando verrà sciolta la questione della forma di governo non vi saranno più che conservatori e radicali. Ebbene il gabinetto del 18 maggio fa questa separazione, aiutato dal nome e dalla spada (!!) del massicciu. »

Queste parole produssero una gravissima impressione.

Nostre informazioni

Abbiamo per dispaccio da Innspruk il giudizio sui liberali trentini giudicati a quella Corte d'Assise:

Vennero assolti i signori Canella e Avvocato Baruffaldi di Riva, ed il Sig. Dalla Rosa di Trento.

Vennero condannati il Signor Zatelli già direttore del Trentino a mesi 13 di carcere, il barone Salvotti (cittadino italiano) a mesi 15, il Prof. Scottoni, (cittadino italiano) a mesi 5, il Signor Pietro Serafini di Trento a mesi 3, escluso l'alto tradimento per titolo di perturbazione alla pubblica tranquillità.

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRAZELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prega nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso ».

« 1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, afflauita da qualunque causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno, commisso coll'acqua, vino o caffè;

« 2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni analeranti, ordinariamente disgustosi ed incosodi, il liquore sudetto, nel modo e dose con vantaggio di lor salute, meglio prevalesi del Fernet-Branca nella dose suaccennata, e assai come sopra, costituise una sostituzione felicissima;

« 3. Quei ragazzi di tempestanze tententi al linfatico che si facilmente van soggetti a diaboli di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaia di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antieuminici;

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata, e assai come sopra, costituise una sostituzione felicissima;

« 5. Invce di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchier di Vermouth, e assai più profico prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encorno ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Baroni.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele,

sia nello studio, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. — Nei convalescenti di Tyro affetti da disperata dipendenza da atonia del ventricolo abbiam colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come sedativo, e lo abbiamo sempre presentato con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli. — Dott. Giuseppe Felicetti. — Dott. Lura Alfieri.

Mariano Torarelli, Economo provveditore.

Sono le firme dei dotti. — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di sanità. — Cav. Marotta, segretario.

Si dichiara essersi esperto con vantaggio di alcuni interini di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di dolore alla testa ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Direzione dell'ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperto con vantaggio di alcuni interini di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di dolore alla testa ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

(3)

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe mauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante le

PILLOLE VEGETALI

DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE

superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi fin'ora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue e da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici Professori comm. Alessandro Gambini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le esperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'inappetenza, nelle dispesie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle neuralgie di stomaco, nella stiticchezza, nell'epatite cronica, nell'itterizia, nell'ipochondriasi, e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dott. Antonio Trezzi.

Siculiana, 15 marzo 1874.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che ben da 14 anni affetti da sifilide, che divenne terzaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono esperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate Pilole vegetali depurative del sangue mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi vidiero prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi rasservo

suo dev.

G. Termini

Cancelliere della Pretura di Siculiana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. — 80

Id. id. 36 » 150

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie vecchie, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fu spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornelio, neg. medico, via Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Durer, S. Leonardo. — Sortorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine. — Farmacia Beggiano diretta da Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1877)

POLVERE MAZADE E DALOZ
per la distruzione degli

SCARAFAGGI

Vendesi con modo di servirsene presso tutti i Droghieri e Farmacisti presso il deposito generale in MILANO MANZONI e C. via Sala, 10.

(151)

IN PADOVA

— da Gottardi e da Cornelio Luigi. —

In Prato della Valle, oggi Domenica 24. Due grandi rappresentazioni. La prima alle 6 e l'altra alle 9. Quella delle 6 è dedicata ai fanciulli, si distinguerranno tutti gli Artisti della Compagnia, specialmente i clowns, si presenterà l'Asino ammaestrato Muñi. In detta rappresentazione sono ribassati i prezzi. Alle 9 grande spettacolo Equestre ove agiranno i migliori Artisti, andando a gara. Si darà la Posta Rumena. Non avendo potuto aver luogo ieri la rappresentazione stante il tempo, così questa sera il Bartoletti darà la Grande rivincita al Pietro Veronese detto figo, il quale non fu persuaso della perdita di Venerdì sera.

Sig. Cortese Marco e Pietro Belloni — Padova.

Essendo stato pubblicamente da voi invitato ad una sfida di lotta, accetto la vostra proposta ed alle stesse condizioni che voi domandate, se ciò vi agrada la sfida avrà luogo domani lunedì sera 25 corrente al Circo Suhr. — Vi saluto — Basilio Bartoletti. (1511)

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTE ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce Revalente Arabica che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulanza, vomiti, stiticchezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vesica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insomnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore, intere senza verun riposo: era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; ormai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalente le si coniene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Bréhan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalente in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

La Revalente al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.: per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e dioghi.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro

- G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois

(1514)



SCOPERTA

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dott. H. Clery, di Marsiglia. — Scat. n. 11. 4. - Scat. n. 1. 8. 50. Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. — Vendita in Padova nella farmacia CORNELIO LUIGI, Piazza delle Erbe. (1730)

VELUTINA

CH. FAY.

— Via della Pace — Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Parigi — Italiene L. 5 Scatola completa con plumino e L. 4 senza plumino.

POLVERE DA TOALETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Italiene L. 5 Scatola completa con plumino e L. 4 senza plumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.